Anno VII — Sabbato 27 Gennajo 1872 — N. 24

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 13 rosso

UDINE, 26 GENNAJO

La discussione in seduta pubblica della legge militare nell'Assemblea di Versailles non avrà luogo prima del mese di aprile; e per conseguenza, da quella parte, è aggiornato il pericolo di un nuovo conflitto fra il signor Thiers e l'Assemblea. Esso invece può sorgere in breve da un altro lato, cioè da quello dei trattati commerciali. Il ministro delle finanze ha fatto nuovamente allusione nell'Assemblea ai trattati commerciali, alla denunzia dei quali pare a lui che le Potenze non vorranno fare alcuna obbiezione. Noi non sappiamo se realmente egli s'apponga al vero ritenendo che le altre Potenze mostreranno verso la Francia un'arrendevolezza eccezionale, ma è certo che la questione susciterà in seno all'Assemblea stessa una nuova tempesta. Quale ne possa esser l'esito, non si può prevedere; ma intanto sorge un'altra volta sull'orizzonte la possibilità di una crisi, ed ha ragione Veuillot, il quale nell'*Univers*, commentò con queste parole l'ultima crisi avvenuta: *Tout est fini, mais rien n'est terminé*. Ciò è tanto più vero che Thiers è più che mai ostinato nelle sue idee. *Je suis tout d'une pièce, moi*, ha detto il presidente della Repubblica, la qual cosa significa ch'esso non vuole sagrificare neanche in apparenza nessuna delle sue opinioni. Siamo adunque ben lungi dall'ottenere che Thiers accetti il consiglio che gli dà il *Journal des Débats*: « Non si domanda al signor Thiers ch'egli muti opinione. Gli si domanda d'inchinarsi, pur conservando le sue opinioni, davanti la maggioranza, quand'essa si è pronunciata. È ciò ch'egli stesso ha domandato durante quarant'anni a tutti i governi. » Ben a ragione quindi il *Soir* scrive queste parole: « Bisognerebbe ad ogni costo che la crisi non si rinnovasse, e pure abbiamo la certezza che non passerà un mese prima che altre cause producano gli stessi effetti, se l'Assemblea ed il governo, illuminati dall'esperienza, non si decidono a prendere i provvedimenti atti a non più subordinare i destini della Francia alla volontà ed alle convinzioni di un uomo. »

Secondo quanto scrivono da Roma alla *Bohemia* il gabinetto italiano avrebbe dato una risposta molto risentita all'interpellanza del governo francese relativamente all'importanza ed allo scopo delle misure militari prese dal governo di Vittorio Emanuele. Il nostro ministro degli affari esteri avrebbe detto essere troppo desideroso di mantenere buone relazioni colle potenze vicine, per esitare a dichiarare, riferendosi all'esposizione dei motivi sottoposti al Parlamento, che tali misure sono imposte dalla situazione interna ed esterna, ma non sono dirette contro nessun Stato in particolare. Tuttavia, esso non poteva trattenersi dall'esprimere la sorpresa cagionatagli da simile interpellanza, attesochè, da parte sua, non si era un istante solo creduto autorizzato a rivolgere la menoma domanda al governo francese, relativamente al riordinamento dell'esercito e del sistema di fortificazioni. Noi non sappiamo se questa notizia sia vera; essa è però verosimile; e se poi non fosse che immaginaria, sarebbe desiderabile che non continuasse ad essere tale.

Un dispaccio odierno ci annunzia che la Camera bavarese ha approvato ad unanimità la chiusura della discussione sul ricorso del vescovo di Augusta e che il ministro dei culti annunciò che il presidente del ministero parlerà su ciò in altra seduta, essendo ora indisposto. Perchè i nostri lettori sappiano di cosa si tratta, diremo che il Vescovo di Augusta ha presentato alla Camera un ricorso, onde chiedere riparo di un atto, a suo avviso incostituzionale, commesso dal ministero nella decisione di certa vertenza sorta fra la curia vescovile d'Augusta ed una comunità di vecchi cattolici. » Se la maggioranza della Camera avesse seguito unicamente il proprio impulso, il ministero sarebbe stato sconfitto. Essa è particolarista clericale ed in questo due qualità odia il ministero in generale ed in particolare il signor Lutz. Ma la Camera fu trattenuta dal venire ad aperta rottura col ministero dal pensiero, che, la corrente d'opinioni che domina in Germania non permetterebbe alla Baviera di darsi un governo clericale.

La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica una lettera indirizzata dal ministro dei culti di Prussia all'arcivescovo di Colonia intorno al movimento anti-infallibilista. Essa stabilisce che gli avversarii *dell'infallibilità* pontificia hanno il diritto di esser trattati dallo Stato come cattolici. Nè è notevole la conclusione, la quale dice: « Se nella dottrina della Chiesa sopravviene un cambiamento quale quello risultato dalla costituzione del 18 luglio 1870, lo Stato non ha nè obbligo, nè diritto di trattare da scismatici nei suoi rapporti con essi gli adepti alla vecchia dottrina. Essi non hanno perduto il loro diritto alla protezione dello Stato pel fatto che la chiesa ha modificato la sua dottrina, e questa protezione resta loro assicurata pel futuro come in passato.

Leggiamo in un carteggio da Londra che la questione dell'educazione in Irlanda si fa giornalmente più seria. Il partito ultramontano, capitanato dal cardinale Cullen, vuole l'educazione esclusiva dei cattolici irlandesi, e pretende di aver diritto a partecipare ai sussidi dello Stato per giungere viemmeglio allo scopo suo. È vecchia politica dei preti cattolici quella di far penetrare le loro abbaglianti dottrine nelle tenere menti dei fanciulli per farne uomini loro. Ma che riesca ancora ai giorni nostri, e nei domini della regina d'Inghilterra, è cosa che non si può rassegnarsi a credere. Si domanda quindi che il governo prenda subito in mano questa questione dell'educazione in Irlanda, e provi a Cullen e reverendi compagni ch'esso non vuol saperne di loro. Si domanda che il Governo dichiari con un apposito progetto di legge che l'educazione in Irlanda non può essere denominativa, come vogliono i papisti. I papisti si sono imbaldanziti per parziali apparenti successi sotto il gabinetto Gladstone, e, com'è il loro solito, levata una volta la testa mostrano la fronte sempre più orgogliosa che mai, accompagnando l'atto con domande sempre maggiori e più impossibili. Si crede che se il Gabinetto Gladstone introdurrà in Parlamento un simile progetto di legge esso avrà salvato sè e i suoi colleghi dal naufragio che minaccia il suo naviglio.

Torna a galla la questione dello Schleswig. Stavolta è la Russia che intercede per la Danimarca presso il re di Prussia perchè dia esecuzione all'articolo 5 del trattato di Praga. Il *Constitutionnel* dice anzi che lo czar è stato sempre di questa opinione ed avea preso formale impegno di questa intercessione fin da quando Fleury rappresentava la Francia a Pietroburgo.

De re nostra agitur

Noi l'abbiamo detto. Al Frejus abbiamo esultato per la grande patria nostra, che aveva compiuto sì mirabili cose, abbiamo goduto dell'omaggio che le rendevano le altre Nazioni, abbiamo mentalmente sommato tutto quello che essa fece, in mezzo alla sua rivoluzione ed alle sue guerre nazionali ed all'opera difficile di compiersi in unità politica, e ci siamo nel nostro interno compiaciuti per i risultati in così breve tempo ottenuti.

Di mezzo a quelle Alpi meravigliosamente traforate, a quei montanari laboriosi e tenaci, che vedevano visitate le loro valli dal fiore d'Italia e da illustri stranieri, a Torino, che col Piemonte fu da un Friulano presago chiamata nucleo d'Italia, che l'Italia aveva già accolta e disciplinata in sè, ed ora va superba di fare da sè per sè e per l'Italia, a Genova, che della Nazione è il valido braccio marittimo, a Milano che si costituisce colla sua attività centro di tutta la valle del Po, noi abbiamo veduto quel complesso di forza, di vigoria, di virtù operativa, che è per noi l'augurio e la speranza dell'Italia futura.

Compresi come sempre dal grande fatto nazionale che è in via di diventare, noi non abbiamo punto pensato a noi medesimi, al nostro natìo loco, alla regione nord-orientale con sentimenti regionali od avidi, od invidi. L'Italia nel nostro cuore non soltanto, ma nella nostra mente, era tanto superiore, tanto più degna del vivissimo affetto e del costante pensiero nostro, che ci avrebbe fatto dimenticare noi stessi e la regione nostra, se non fosse che lo stesso affetto e lo stesso pensiero ci obbligava a chiamare tanto più l'altrui attenzione ad essa, che poca o nessuna potenza di attrarla avevamo avuto finora, malgrado i nostri sforzi e malgrado l'importanza nazionale della cosa.

Sì, noi abbiamo dovuto dirci: Ci sarà forza diventare, o piuttosto parere regionali, affinchè altri non trascuri più tanto come fa gl'interessi nazionali in questa regione Ci sarà forza reclamare sempre la nostra parte di benefizii, affinchè non dimentichi l'Italia intera, come pur troppo ha fatto finora a colpa delle distrazioni de' suoi uomini di Stato, i proprii interessi in questa parte estrema, e disgraziatamente trascurata, di sè medesima.

Abbiamo sovente cercato e nella stampa e nelle grandi consulte del commercio, in libri, in articoli, in rapporti stampati ad Udine, a Milano, a Firenze, a Genova, a Napoli di ragguagliare questa estremità nord-orientale al tutto, affinchè la parte si considerasse, se non in sè medesima, nell'intero; ma ancora furono scarsi gli effetti dell'insistente nostro dire, giacchè altri poco s'interessa a quello ch'ei non conosce, e di conoscere non si cura. E per questo appunto dovemmo tentare anche questo mezzo di unirci talora al coro degli esultanti come chi si distingue tra essi colla propria miseria; per questo alziamo ed alzeremo la voce da quest'angolo d'Italia con una certa importunità, finchè ad altri sembri opportuno di volersi accorgere che noi esistiamo. Ci abbiamo detto, che ci toccherà perfino diventare regionali, noi che non lo siamo mai stati, affinchè altri che sono regionali eccessivamente e con lo proprio danno in Italia diventino nazionali anche per questa regione nord-orientale.

Pur troppo gl'indizii ci sono, che dovremo persistere un pezzo in questa strategia, che diventa a noi medesimi a lungo andare uggiosa, ma che pure è necessaria. Non si creda che qui noi sveliamo con queste parole il segreto del modo nostro di guerreggiare, chè il sistema nostro è piuttosto quello di dire e proclamare apertamente sempre la verità senza ambagi, o sottintesi.

Sì, quando voi (e questi *voi* sono i fortunati che non si curano punto di *noi*) ci chiamate a contemplare il traforo del Frejus felicemente con un lungo e difficilissimo tratto di ferrovia alpina compiuto, quando ci fate votare un altro traforo del Gottardo, per il quale dei pari si profonderanno i milioni, quando s'inaugura la ferrovia per cui Genova raggiunge Nizza, aspettando di raggiungere tantosto da Sestri Levante la Spezia, quando ci enumerate a più riprese i tronchi di ferrovie aperte nell'isole di Sardegna e di Sicilia e nelle Calabrie, quando aprite dovunque nell'ovest e nel centro tronchi secondarii e meditate nuove scorciatoje prima di avere costruito il *primo chilometro di ferrovia* nella nostra regione, quando forate il colle di Tenda, volete lo Spluga, la ferrovia Spezia-Parma, ed altre ferrovie che da Roma vadano per la più breve a Napoli, agli Abbruzzi, alle Puglie, e facciamo di tante altre, noi vi ricorderemo che *avete mancato al vostro dovere ed alla più elementare intelligenza degl'interessi nazionali*, indugiando finora la costruzione della ferrovia pontebbana, o di fare qualunque altro beneficio a questa estrema regione della grande patria nostra. Nè ristaremo di dirvelo e dimostrarvelo in tutti i modi e sempre, affinchè, se non altro per liberarvi da una molestia, la facciate finita una volta con questa dimenticanza, che prima pareva soltanto una inavvertenza, ma che troppo evidentemente da qualche tempo sembra un meditato proposito.

È un fatto, che da qualche tempo si crede in Italia di fare della politica, non governativa, che tale non può dirsi, ma parlamentare, alleando due grandi regionalismi per poter meglio trascurare il resto. Ed è appunto per combattere questa pessima tra le forme del regionalismo, che ci tocca vestirci anche noi a quel modo, e reclamare qualche maniera di osservanza della legge di equità per la nostra regione. Di non essere regionalisti nel cattivo senso noi abbiamo la coscienza; ma quando si vede che ognuno cerca di tirare l'acqua al proprio molino, abbiamo diritto anche noi di alzare la voce per non restarne senza. E qui sappiamo e facciamo sapere a chi di ragione di non esprimere un'opinione nostra particolare, ma la convinzione di tutto il paese al quale apparteniamo.

APPENDICE

LETTERATURA NUZIALE.

A celebrare le auspicatissime nozze del cav. Giacomo Moro con la nobile Giulia Gera concorsero in bella armonia parecchi scrittori, che nella gentile Conegliano (patria della sposa) ed in Friuli (patria dello sposo) rappresentano ogni cortese costume ed il culto de' buoni studj. I quali scrittori, dettando versi affettuosi o prose argute e pensate su argomenti civilmente educativi, ovvero raccogliendo e commentando patrii documenti, fecero qualcosa più che profondere complimenti e auguri per domestiche gioie. Che se ogni occasione è buona per dire qualche utile vero, o per ridestare gli animi alla religione del cuore; questa di una famiglia che sta formandosi, è occasione più che propizia. Difatti egli avverrà che, ritemprati agli affetti del vivere casalingo, gl'Italiani acquisteranno quel carattere morale e quelle abitudini, per cui e' saranno fatti degni de' nuovi tempi.

Quindi nel giudicare di siffatte pubblicazioni d'occasione, noi, più che ad altro, badare dobbiamo a codesto scopo. E perchè gli scritti suaccennati vi mirano evidentemente, ce ne rallegriamo con gli Autori, e non dubitiamo d'affermare che poche nozze vennero meglio inaugurate coi riti della Letteratura.

Difatti, riuniti, codesti scritti costituirebbero un giusto volume, che potrebbe andare pel mondo sotto il titolo di *letteratura nuziale*. E fra i trentatre componimenti, alcuni ci sembrano degni d'essere particolarmente ricordati, nella nostra cronaca bibliografica.

Intanto poniamo al posto d'onore parecchi documenti storici disepperliti dai patrii Archivii ad illustrazione di Conegliano e del Friuli, come quelli che chiariscono i costumi e le vicende politiche e civili de' passati tempi. Tra i quali, per l'opportunità della scelta, e per l'elegante e nitida edizione (Tipografia di Giovanni Issoglio e Comp. di Mondovì) meritano onorevolissima menzione cinque documenti autentici, a mezzo de' quali si chiese ed ottenne dalla Repubblica di Venezia l'istituzione in Conegliano di pubbliche scuole; documenti che si riferiscono ai primi anni del 1700, ed attestano quanto quanto fosse ne' rettori di Conegliano l'amore al paese e all'istituzione del popolo. E ben fece il deputato Concini, col mandarli alle stampe, collegando in siffatto modo le antiche con le moderne benemerenze de' suoi concittadini verso la pubblica istruzione, ch'è d'ogni civile progresso elemento precipuo.

Tre documenti latini, estratti dall'Archivio generale de' Frari in Venezia, pubblicava il signor Eugenio Fabbro, e questi concernono la dedizione di Conegliano alla Repubblica verso il 1339.

Un cenno storico sul Patriarca Aquilejese Pietro Gera, che fu uno de' più illustri antenati della sposa, venne stampato a cura del nob. Barozzi, Parroco di Pianzano, e contiene prezioso notizie biografiche in relazione coi fatti de' suoi tempi.

Ma più importante per noi si è un altro documento, che il nostro colto concittadino dott. Vincenzo Joppi copiò dall'originale, e che venne edito dai conjugi Toscano, cugini dello sposo. Questo documento si riferisce al bisogno sentito dalla Repubblica veneta di rettificare e munire i suoi confini verso il Friuli arciducale, sul qual bisogno un ingegnere militare friulano, il conte Giulio Savorgnan, esprimeva il proprio reputato parere agli eccellentissimi Provveditori.

Che se i quattro opuscoli suaccennati appartengono (come direbbe talun Critico) alla Letteratura fossile; altri opuscoli si riferiscono alle idee e ai costumi de' nostri tempi, ovvero vestono di nobile forma, così poetica come prosaica, gentilissimi affetti.

E, per cominciare da due chiarissimi scrittori friulani, accenneremo da prima alle autorevoli *Parole sulla famiglia* di Pierviviano Zecchini, e ad una arguta e spiritosa lettera di P. Antonio Cicuto allo sposo, nella quale deploransi certe stranezze che oggi si vorrebbe far passare qual panacea eccellente a guarire tutti i mali d'Italia. Com'anche merita attenzione una Lettera allo sposo dei signori avv. Simoni e Corte di Polcenigo, che, parlandogli sapiamente di pubblica amministrazione, non sembrano accorgersi di un nuovo motivo d'incompatibilità, sorgiunto con le nozze, perchè egli porga ai loro consigli orecchio attento e paziente.

Ma, per non dire delle altre prose o lettere od epigrafi, strettamente espressione dell'affetto di congiunti affezionatissimi o di candidi amici accenneremo di volo ad una specie di novella od aneddoto, del signor Fapanni, intitolata *I proverbj del Trivigiano*, e ad una bellissima lettera del Professore Giuseppe Bernardi sull'*Educazione* edita a cura del signor Giacomo Fantoni, e passeremo ai componimenti poetici.

De' quali c'è tanta copia, insieme a tanta varietà di metri e di merito, da poter servire alla Critica come argomento amplissimo, con cui discutere intorno le leggi del giusto e del bello lirico. Se non che per occasione di nozze non essendo lecito chiedere alle Muse lo sfoggio di tutta la loro beltà divina, accontentiamoci di dire che quattro sonetti (lasciando da parte le odi, le anacreontiche ed i madrigali) ci sembrarono di menzione degni. Cioè, un sonetto di Agostino Carbas per spontaneità di versi e per lingua propria ed armoniosa, un sonetto del l'avv. Pietro Maufrio (il quale se le cure dell'avvocazia gli permettessero più frequenti i casti amplessi con le Muse, riuscirebbe poeta vero) per robustezza di concetti o per classicità nella forma; un sonetto del cav. Antonibon per forma facile e spiccata, e per convenevolezza di pensieri; ed infine un sonetto del professore Giovanni Marchetti, noto all'Italia per Canzoni stupende sì riguardo l'elevatezza di concetti civili e filosofici, come per la forma che tutte le bellezze ritrae de' nostri sommi poeti lirici.

Dunque le nozze Moro-Gera furono ben avventurate eziandio ne' rapporti letterarii; il che per solito non avvenendo reputiamo quale augurio ottimo siffatta ventura, poichè speriamo che in Italia, ormai dedita a serietà di studj, anche la Letteratura nuziale saprà inspirarsi ad idee e ad affetti che possano armonizzare coi tempi mutati, e con le nuove condizioni del vivere civile.

G.

Allorquando il giovane De Cesare negava al sistema delle comunicazioni internazionali dell'Italia, giovandosi della autorità dell'ingegnere deputato di Pordenone Gabelli ora trovantesi a Foggia, il breve tronco della ferrovia pontebbana, perchè invece si costruissero le strade comunali dell'Italia meridionale, noi fummo costretti a far rilevare al direttore della *Patria* l'errore in cui era caduto nel credere che queste strade dovessero farsi a spese della Nazione, sebbene questa abbia fatto bene a larheggiare talora in ciò colla regione meridionale.

Quegli articoli, col De Vicenzi ministro dei lavori pubblici e con altri precedenti e con quella tattica parlamentare da noi accennata di alleare due grandi regionalismi, i quali reciprocamente si concedono ciò che a loro particolarmente giova, ci erano indizio manifesto di quello che ora più chiaramente ne dice il Bonghi (vedi *Perseveranza* 24 gennajo) che da Roma regge il grande giornale milanese, come il napoletano *Unità nazionale*, che vengono poi ad equilibrarsi attorno alla *Antologia*, dove quell'ingegno pronto, fecondo, e vigoroso va scrivendo con quell'autorità ed efficacia che dalla meritata sua riputazione di scrittore gliene viene.

Oggi ci manca lo spazio a parlare del suo articolo e del soggetto delle strade provinciali e comunali cui egli domanda per la regione meridionale all'Italia; ma intanto lo additiamo ai nostri lettori.

Non sarà inopportuno il chiamare la loro attenzione su tale soggetto, adesso che la mano del Governo si mostrò tanto avara con noi, o piuttosto colla Nazione, dimenticando i suoi interessi economici e politici nella ferrovia pontebbana; ma non si mostra neppure di avere alcun riguardo ad altri speciali bisogni di strade montane, di ponti sui numerosi nostri torrenti e d'altro. Il mezzogiorno peserò per sè con voce rebbante da Roma, Napoli e Milano; e se noi parleremo per quella parte del settentrione, che fu finora del tutto trascurata, da questo angolo, che figura così male determinato anche nei libri di tutti gli statisti italiani, che ne parlano come di *terra incognita* e ne sanno delle sorgenti del Fella e del Tagliamento o dell'Isonzo meno che di quelle del Nilo, nessuno ne potrà muovere ragionevole rimprovero. Il Bonghi, prendendo le sue precauzioni, sembra voler preventivamente chiamare regionalisti quelli del settentrione, i quali negassero, dopo avere nel decennio speso un'*ottantina di milioni* nelle strade ordinarie del sud, *altri sessantacinque* in un quinquennio; ma noi diremo a lui ed agli altri, che l'argomento si ritorce e che ad occidentali ed a meridionali diremo che peggio di regionalisti e' si mostrerebbero, se alla fine non si unissero con noi a vincere nel Parlamento la causa di questo povero nostro tronco di ferrovia, che avrebbe il grande onore di essere stato il primo costruito dall'Italia nel Veneto, che pure ha la sua parte nel pagare quei molti milioni annui, che si spendono per le ferrovie senza rendita dei mezzodì. Essi non avranno per lo meno alleati, se cominciano, come già fece il De Cesare, ad atteggiarsi da avversari nostri, e se offendono non soltanto l'equità, ma i grandi interessi nazionali per propugnare i loro particolari.

Fu nostro costume sempre, per abbracciare i particolari, di comprenderli nei generali, e potremmo provarlo colla massima parte degli scritti nostri; nè siamo noi di certo tra quelli che in Germania si chiamano *particolaristi*; ma, costretti a propugnare interessi di cui nessuno si cura, dobbiamo essere *nazionali anche nella nostra regione* e procurare che altri non se lo dimentichi troppo. Mostreremo in altro momento che anche altri aspetti più importanti alla salute d'Italia se lo dimenticano uomini di grande valore, e patriotti, che pure parlano egregiamente di altre sue parti e si scusano di non parlare della nostra col dire che l'ignorano. Ma di chi è dunque la colpa di questa ignoranza? Forse nostra? Cerchiamo almeno che non lo sia.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Corrono voci diverse intorno al colloquio che ieri il Papa ebbe col granduca Michele e con le due granduchesse. Sono per la maggior parte congetture più o meno verosimili: da quanto ho potuto raccogliere finora, mi risulta che la versione più vicina al vero è quella, secondo la quale il dialogo fra gli augusti personaggi siasi limitato ad uno scambio di complimenti e di parole cortesi. Del rimanente, ciò che vi ha di importante è il fatto in sè medesimo: poco monta il sapere che cosa siasi detto. Sono venuti dei principi stranieri a Roma; essi hanno accettata la ospitalità del Re d'Italia, e sono andati al Vaticano ad usare un giusto riguardo verso la persona del Pontefice. Il fatto rilevante è questo: il resto vuol dire poco o nulla. E l'importanza del fatto è stata posta in maggiore risalto dalle opposizioni che aveva incontrato in anticipazione, dagli sforzi tentati perchè non succedesse.

Ora si aspettano il re e la regina di Danimarca. Non si sa in modo positivo quando giungeranno. Frattanto ieri sera è giunto qui in fretta da Copenaghen il ministro danese barone di Bille Brahe. Egli era assente in congedo da parecchi mesi, e, per ragioni di domestico lutto, non intendeva venire qui così presto: ma avendo saputo che i suoi sovrani stavano per fare un viaggio in Italia, si è affrettato a tornare al suo posto.

Con l'arrivo del ministro danese a Roma non rimane più assente che un solo diplomatico estero, il ministro del Belgio cav. Solwyns. È una mancanza che rincresce non poco e per lo Stato al quale si riferisce, e per la persona dell'egregio diplomatico che rappresenta quello Stato. È impossibile che una simile condizione di cose abbia a durare più a lungo. Ci è interessata la dignità del Governo italiano, e ci si devono interessare non poco i liberali belgi i quali non potranno tollerare che il loro Governo obbedisca ad ispirazioni, che non sieno conformi a quei sensi di schietta amicizia che finora felicemente e reciprocamente esistono fra loro e l'Italia. Ho motivo di credere che ciò che nei giorni scorsi vi ho scritto sullo stesso argomento abbia prodotto qualche effetto a Brusselle: torno però ad insistere, con la speranza che fra poco ogni ulteriore insistenza in proposito sarà diventata all'intutto inutile, e che la legazione belgica sia stabilita a Roma al pari di tutte le altre legazioni dei paesi, che desiderano e vogliono mantenere con l'Italia buone ed amichevoli relazioni.

ESTERO

Austria. L'i. r. ministero dell'agricoltura dedica ogni cura agl' interessi dell'agricoltura nel Tirolo. Furono inviate moltissime opere per le biblioteche agricole delle Società distrettuali. Di tali biblioteche verranno fondate in prima a Kufstein, Kitzbüchel, Wieders, Sterzing, Essau e ne' comuni di Wattens e di Niedorf, indi alle scuole di Klausen ed Auer. Alla Società agraria di Bregenz furono poste a disposizione tre biblioteche per scuole di perfezionamento agricolo a Götzis, Dornbirn, Rankweil, e Bludenz.

Nel Tirolo italiano il «Consorzio agrario tridentino» in Trento, ottenne un sussidio di f. 200 per l'acquisto di piccole biblioteche in lingua italiana, per distribuirle d'accordo colla Società agraria di Roveredo.

La Camera di commercio e industria di Roveredo espresse nel suo ultimo rapporto il desiderio, che le nuove leggi scolastiche vengano attuate al più presto, affinchè l'istruzione della gioventù prenda con ciò maggiore e più benefico slancio. Da Fleims, nella Val d'Avisio furono inviati due giovani a spese del Comune nell'istituto di perfezionamento dei maestri di Trento. *(Oss. Triestino)*

Francia. Anzichè la soddisfazione per la crisi superata, in Francia predomina lo sconforto. Ciascuno comprende a qual debole filo sono attaccate le sorti di un paese che dipendono dai capricci e dalla vita di uomo poco meno che ottuagenario; ciascuno comprende quale avvilimento è per la nazione che i rappresentanti abbiano a gettarsi ai piedi di un reggente, la cui mente benchè eletta, fu chiusa a tutte le idee, sorte negli ultimi decenni, — e che nulla comprende della trasformazione politica ed economica che esse hanno prodotto. Il *Soir* schernisce nei seguenti termini il contegno dell'Assemblea:

«L'Assemblea, dopo esser partita per la guerra, col caschetto sull'orecchio, e disposta a spaccare montagne, ha finito per munirsi di ceri di grosso calibro, e, colla testa bassa in lungo corteggio, si è recata al palazzo della presidenza a fare ammenda onorevole. Essa ha confessato la propria eresia. Non solo essa ama il signor Thiers, ma adora il signor Dufaure; essa non potrebbe vivere senza il sig. Pouyer-Quertier e svenirebbe dal dolore se per caso il sig. Giulio Simon avesse a lasciare il ministero.

«La storia racconta che il re Luigi XIV entrò un giorno, con dei grandi stivaloni e colla frusta nel Parlamento, e fa le meraviglie della sommissione di questo, che accolse con segni il rispetto quell'impertinenza. La storia ha torto di meravigliarsi. Almeno il Parlamento di allora non s'era preso la fatica di andare esso medesimo a cercare l'umiliazione. Esso aveva atteso in casa propria il monarca.»

Spagna. Contrariamente alla voce sparsa che il re Amedeo avesse chiamato Zorilla a formare un nuovo gabinetto, il giovine principe ha, invece, come è noto, sciolte le Cortes, la cui esistenza era ormai incompatibile con quella di qualunque ministero. A proposito del contegno di re Amedeo si cita il brano seguente di una lettera con cui Vittorio Emanuele avrebbe messo suo figlio in guardia contro i radicali.

«Contare sovr'essi, avrebbe scritto il re d'Italia, per consolidare un trono, sarebbe follia: essi non possono avvicinarsi a una monarchia che per cercare d'impadronirsi del potere, minare le istituzioni, e far gli affari dei repubblicani. Bisogna quindi diffidare ed allontanarli.» Il re Amedeo, disposto a seguire i consigli di Vittorio Emanuele, evita ogni ravvicinamento col Zorilla e il suo partito.» *(Pungolo)*

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Comunale. Nella sera del 22 corr. il Consiglio Comunale si raccolse in seduta straordinaria. Erano presenti i sigg. Bearzi, Braida, Braidotti, Canciani, Ciconi-Beltrame, Comessatti, Cozzi, Degani, Disnan, Gropplero, Kechler, Luzzatto, Mantica, Masciadri, Morelli de Rossi, Moretti, Morpurgo, Pecile de Poli, di Prampero, Schiavi, Tonutti, Vorajo. Assenti i sigg. Billia (impedito da malattia), Cortelazzis, Leskovig, Peteani, Presani, della Torre.

Primo argomento all'ordine del giorno erano le proposte per la riforma della tariffa daziaria formulate dal sig. Cav. dott. Pecile insieme ad una Commissione composta dai sigg. Bearzi Pietro juniore, Braidotti Luigi, Cozzi Giovanni, Degani Gio. Batta, Giacomelli Carlo, Malagnini Giacomo, Masciadri Antonio, Pellegrini Giovanni, Szaini Angelo; giusta l'incarico dato dal Consiglio con deliberazione del 30 Dicembre 1870. La relazione relativa fu pubblicata colla stampa, non così quella contenente le osservazioni e contro-proposte della Giunta Municipale, che fu letta all'aprirsi della seduta. — D'accordo nella massima e nei principii generali queste due relazioni differivano solamente in qualche dettaglio ed in qualche apprezzamento. Più particolarmente quella della Giunta Municipale ricercava il modo pratico da tenersi per porre in attività il progetto della Commissione, e per conseguenza proponeva al Consiglio di ammettere fin d'ora quelle riduzioni della tariffa che stava in suo potere di fare, e di incaricare la Giunta Municipale a presentare istanza ai poteri dello Stato per avere la facoltà necessarie onde rimaneggiare il restante della tariffa, in modo che coll'aumento sopra alcuni articoli e colla esenzione o diminuzione di altri si venisse a raggiungere lo scopo di giovare al commercio ed alle industrie della città senza privare il Comune delle rendite che gli abbisognano per il pareggio del suo bilancio.

Il Consiglio però mostrando di apprezzare come si doveva l'elaborato della Commissione, pure in vista della gravità dell'argomento, ha ravvisato necessario di approfondire gli studii specialmente sulle cose esposte dalla Giunta Municipale nel suo rapporto, e perciò a maggioranza di voti si concluse di prorogare a brevi giorni le deliberazioni da prendersi affinchè nel frattempo sia stampato e dispensato ai sigg. Consiglieri questo secondo rapporto.

Le lunghe letture, ed i discorsi pronunciati in questa seduta esaurirono tutto il tempo della sua durata, per cui la trattazione degli altri due argomenti fu rimandata alla sera del domani.

Intervennero a questa seconda seduta i sigg. Bearzi, Braidotti, Canciani, Ciconi-Beltrame, Comessatti, Cozzi, Degani, Disnan, Gropplero, Kechler, Luzzatto, Mantica, Morelli de Rossi, Moretti, Morpurgo, Pecile, di Prampero, Schiavi, Tonutti. Assenti i sigg. Billia, Braida, Cortelazis, Lesckovig, Masciadri, Peteani, Presani, de Poli, della Torre, Vorajo.

La seduta venne aperta coll'invito ai sig. Consiglieri di trattare l'argomento del riordinamento delle scuole del Comune, giusta il progetto che alquanti giorni prima fu loro distribuito. L'importanza dell'argomento diede motivo a molti discorsi, ed in ispecialità le proposte relative ai posti di Direttori che furono considerati sotto un aspetto di particolare importanza, avvegnachè si ebbe principalmente in mira di supplire ad un vuoto deplorabile nelle scuole, quello cioè di un uniforme indirizzo nella istruzione, e nello stesso tempo perchè a questa vada unita l'educazione morale dei ragazzi.

Fu pertanto stabilito che tutte le scuole maschili urbane e rurali abbiano ad essere poste sotto un Direttore collo stipendio di L. 2000, e le scuole femminili tanto urbane che rurali esse pure sotto un'altro Direttore collo stipendio di L. 1000. Per tutte le scuole maschili urbane si faranno 4 Maestre con L. 800 l'una, e tre sottomaestre con L. 480 ognuna per le classi inferiori, 6 Maestri con lire 1600 ognuno, e due sotto-maestri con L. 960 ognuno per le classi seconda, terza e quarta; inoltre un incaricato (praticante) sussidiato con L. 600 all'anno. Le classi III e IV avranno un maestro di calligrafia con Lire 1200; e per questo e per le altre vi saranno due incaricati dell'insegnamento della ginnastica complessivamente da rimunerarsi con annue L. 1200 ed uno pel canto corale con L. 600. Da ultimo due inservienti con L. 400 ognuno.

Le scuole femminili urbane avranno 3 Maestre con L. 800 e tre sotto-maestre con L. 480 ognuna per le due sessioni inferiori e per la classe seconda, e due Maestre con L. 1000 ognuna per le classi III e IV; inoltre si saranno tre sotto-maestre con L. 600 ognuna incaricate la prima dell'insegnamento della calligrafia, la seconda della ginnastica e la terza del canto corale per tutte le classi.

Da ultimo due inserviente con L. 250 ognuna. Nel Comune esterno due scuole maschili, una in Paderno e l'altra in Cussignacco, con un maestro ognuna stipendiato con L. 700 all'anno; due scuole femminili una a Paderno e l'altra a Cussignacco con una maestra ognuna a L. 500 all'anno, finalmente quattro scuole miste una a Beivars, una a Godia, una a Paderno e l'ultima ai Casali dei Rizzi ognuno con una maestra a L. 500 all'anno.

In seguito a tali riforme della pianta venne posto in disponibilità tutto il personale didattico.

I Direttori, i maestri e le maestre comprese nella nuova pianta furono parificati agli altri impiegati comunali in quanto alla durata in Ufficio ed al diritto a pensione. Ai sotto-maestri ed alle sotto-maestre poi che senza interruzione di servizio raggiungeranno il posto di Maestro effettivo saranno calcolati per il diritto a pensione tutti gli anni di servizio prestato al Comune.

Infine il Consiglio Comunale autorizzò la Giunta Municipale a ricorrere per la riforma di una decisione della Deputazione Provinciale in materia di spedalità.

Le lezioni dell'Istituto tecnico sono un oggetto di particolare nostra soddisfazione, sul quale vorremmo tornare giorno per giorno a norma che si fanno da quel solerte gruppo di professori, ai quali non vorremmo essere avari della nostra lode. Disgraziatamente ognuno ha le sue occupazioni, ed a noi questa volta non fu se non di rado concesso di assistere a quelle lezioni. Pure sappiamo ed abbiamo anche veduto che sono seguite con interesse da un pubblico eletto tra di adulti e di giovanetti, tra cui il sesso gentile non manca. Abbiamo udito con piacere, che molti godono quell'ora anche come un trattenimento piacevole. Difatti, per chi l'apprendere, per chi il ricordare cose sapute di quella facile maniera, non può essere che un vero diletto. Noi da parte nostra siamo contentissimi di poter notare questo indizio di crescente coltura nel nostro paese, questo connubio tra gli uomini della scienza e quelli della vita pratica.

La mancanza di libertà e di vita pubblica aveva procacciato il divorzio tra la letteratura e la vita sociale; e questo si sono riaccostati già, come lo si vede nella letteratura sempre più popolare in Italia. La mancanza di applicazioni dirette della scienza alle industrie od alla vita pratica, aveva pure tenuto separata la scienza, che si isolava nelle sue trattazioni teoriche, dalla società paurosa delle oscure astruserie. Ora tra la scienza e l'industria si fece il ponte coi trattati speciali ed applicati, e coll'insegnamento tecnico, tra la scuola e la società con queste *libere lezioni*, le quali dovrebbero essere il vero *divertimento invernale* di quella società che aspira a chiamarsi ed essere colta.

Alla scienza come all'industria bisogna creare un ambiente in quella classe colta e civile, che, per essere tale non deve mostrarsi ignorante almeno dei risultati scientifici ridotti ad assiomi evidenti applicabili ed applicati.

Quando in un paese anche la scienza è ridotta a moneta spicciola, e quando si mette in circolazione nella società, anche gli studii fioriscono, gli studiosi e scienziati sono rispettati e tenuti per quello che valgono, e le utili applicazioni della scienza all'industria si moltiplicano.

Un popolo libero non può, senza cessare ben presto di esser libero, essere nè ozioso, nè ignorante. Per cui tutto ciò che serve alla doppia ginnastica dell'intelletto e dell'utile lavoro, serve anche alla moralità e quindi alla libertà, della quale sono nemici tanto i mistici quietisti contemplativi, quanto i declamatori di vacue politiche generalità che succedessero a quelli come loro naturali eredi. La educazione dei liberi non può farsi che in questi nobili esercizii ai quali invitiamo la nostra gioventù, nella speranza che diventi migliore della nostra generazione, che non ebbe una pari fortuna.

Ringraziamo quindi, a nome nostro e del pubblico, quei valenti e zelanti professori, i quali immedesimano sempre più il loro insegnamento colla nostra società.

L'Accademia di Udine terrà domenica 28 corr. a mezzogiorno una pubblica adunanza, nella quale il socio prof. Arboit leggerà una sua memoria intorno ad Ippolito Nievo.

Casino Udinese. Crediamo opportuno di ripetere che, per assecondare lo scopo di beneficenza del Ballo Popolare, il trattenimento di Musica e Ballo del prossimo lunedì al Casino è trasportato alla sera del martedì 30 corrente.

Censimento nel Distretto di Udine.

Comuni	N. delle case	Popolazione al 31 dicembre 1871: Presenti con dimora stab.	Assenti	Totale	Popol. dell' ultimo Censimento Uffic.	Differenza in più
Campoform.	361	2074	87	2158	1648	510
Felett. Umb.	335	1862	80	1942	1698	244
Lestizza	727	3745	240	3985	3273	712
Martignacco	552	3109	91	3200	2646	554
Meretto	518	2734	167	2901	2324	577
Mortegliano	721	3794	149	3943	3412	531
Pagnacco	281	1840	39	1879	1660	219
Pas. di Prato	359	1860	85	1945	1508	437
Pas. Schiav.	697	3689	175	3864	3162	702
Pavia	561	4007	130	4137	3395	742
Pozzuolo	586	3369	146	3515	2999	516
Pradamano	269	1430	62	1492	1246	246
Reana	589	3028	113	3141	2742	399
Tavagnacco	255	1465	20	1485	1287	198
Udine	3827	28394	1031	20425	24124	5301
Totale	10638	66397	2615	69012	57124	11888

Il ballo dato la notte scorsa al Teatro Minerva dalla *Società Pi tro Zorutti* è riuscito animato e brillante, per numeroso intervento di soci e di gentili signore e signorine. Le danze sempre animatissime, non ebbero termine che verso le 6 di questa mattina: ed in ciò si riassume il più bell'elogio che si possa fare di una festa da ballo. La presidenza della Società va dunque lodata per aver disposto opportunamente ogni cosa, e per essersi così meritata la piena soddisfazione di quanti intervennero al ballo.

Brutta azione. Da Amaro ci scrivono in data del 25 corrente:

Un onesto giovine di Amaro, che ieri si univa in matrimonio con certa Luigia Galizia di Moggio, nel mentre che, coi parenti intervenuti, si disponeva a ritornare ad Amaro unitamente alla sposa, veniva assalito da un drappello di individui i quali intimarono l'arresto alla coppia, qualora questa non esborsasse il L. 60.

Lo sposo a siffatta intimazione rimase oltremodo stupito e indignato, ignaro essendo di quanto tutto questo significasse. Rivoltosi alli zii Giuseppe e Cristoforo Tamburlini, trattò se poteva accomodarsi con L. 20, ma il tentativo fu inutile; e per finirla dovette sborsare lire trenta, onde sottrarsi alle minacce e larmanti che pur troppo non mancarono.

Questo fatto avvenne nelle ore 7 di mattina. Che sia costume di quei luoghi esigere un regalo da una sposa che passa in matrimonio altrove, *transeat*; ma che si pretenda in tal modo una tassa in contanti di lire 60, ci pare cosa che non deve essere tollerata.

Alle Autorità la repressione di simili abusi.

FATTI VARII

Bibliografie. Dalla premiata Tipografia di P. Naratovich di Venezia è uscita testè la 14 puntata del VI volume della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. In Udine trovasi vendibile presso il libraio sig. Paolo Gambierasi.

— Riportiamo dalla *Nazione* il seguente articolo, che torna ad onore di un nostro concittadino:

È d'imminente pubblicazione, coi tipi Pellas in Firenze, il libro: *Note e Ricordi di un Chirurgo di Ambulanza* di William Mac Cormac colle *Considerazioni* allo stesso del prof. Luigi Stromeyer, tradotte dall'inglese e dal tedesco dal dott. Eugenio Bellina, medico militare nell'esercito.

La guerra franco-germanica del 1870-71 non è stata soltanto uno dei più grandi avvenimenti dell'epoca nostra per le operazioni militari ed i risultati politici, ma sì anche per l'applicazione vasta e meravigliosa dei principii umanitari proclamati dalla Convenzione di Ginevra. Molti Comitati di paesi neutri si sono portati sul teatro della guerra, forniti di mezzi di soccorso propri, talvolta anche assai ragguardevoli, sia per personale medico e d'assistenza, sia per danaro e materiali abbondanti, senza seguire gl'impulsi di simpatie nazionali, ma soltanto per prestare l'opera loro benefica ai malati e feriti, a qualunque esercito appartenessero, guarentiti dalla comune bandiera della Croce rossa in campo bianco. Dell'opera loro si hanno ormai alcuni preziosi documenti resi noti per mezzo della stampa, e sono d'un interesse grandissimo tanto per la storia, quanto, e molto più, per la scienza e la civiltà.

Uno di questi principalissimo fu il ragguaglio offerto al pubblico, nello scorso anno, dall'inglese W. Mac Cormac, attualmente professore di chirurgia nel *St. Thomas Hospital* di Londra, sede occupata un tempo, dal celebre Astley Cooper. Il Mac Cormac, colla sua ambulanza anglo-americana di cui fu capo, dopo Marion Sims, si è recato in soccorso delle truppe francesi a Sédan, ed ha iniziato i suoi lavori sotto a quel famoso conflitto che cagionò tante perdite ad ambo le parti, in tre giorni di vivi combattimenti, e dove l'esercito francese, come da per tutto, in quella guerra, si mostrò manchevole di ognuno di quei provvedimenti sanitarii che hanno reso tanto ammirabile l'organismo opposto, quello, cioè, delle armate germaniche. Sotto questo punto di vista la relazione del Mac Cormac offre di già un interesse immenso, perchè traccia senza prevenzioni preconcette una storia abbastanza evidente delle differenze fra i due eserciti combattenti nell'argomento delle provvidenze umanitarie. Imperocchè per le vittorie conseguite dai Tedeschi quegli ospedali temporari caddero sotto la loro dipendenza, e continuarono ad appartenere ad essi fino al termine della campagna.

Ora poi, come medico-generale consulente del 3° Corpo d'esercito, al quartier generale di S. A. I. R. il principe ereditario di Prussia, era il celebre prof. Stromeyer le cui opere chirurgiche hanno collocato fra i primissimi dotti della Germania. Ed è con esso che ebbe stretti rapporti clinici il Mac Cormac, tali, che il testo inglese dell'opera che si pubblica per mezzo del dott. E. Bellina, tradotto dall'originale, venne dallo stesso Stromeyer, voltato in lingua tedesca con preziosi commenti ed aggiunte, che formano parte altresì della traduzione italiana.

Questo solo fatto è un documento sicuro del valore della presente opera; la quale acquista perciò un carattere d'inestimabile utilità per chiunque si occupa con amore di questi studi, utilità non soltanto pratica in quanto riguarda la chirurgia, ma sì anche efficace in considerazione degli inconvenienti, ostacoli, e previdenze a cui si deve tener preparato un capo di ambulanza privato, che si presenti col suo carattere di neutralità in mezzo a grandiosi conflitti di due nazioni nemiche ed accanite. Oramai questo elemento privato, dopo gli esempi della guerra americana, e vieppiù dopo la franco-germanica, dovrà far parte essenziale del progresso di ogni guerra avvenire.

L'opera del Mac Cormac raccoglie adunque, tradotta com'è con sì intelligente cura dal dott. Bellina, oltre il testo dell'autore, tutte le aggiunte dello Stromeyer, ed è adorna di figure intercalate, porta alla fine del volume una saccolta di bellissimi *eliotipi*, genere d'illustrazione nuovo all'Italia, e sarà un lavoro completo in ogni sua parte. Il dott. Bellina avendo accompagnato il commendatore prof. Cortese, Ispettore nell'esercito, in una missione governativa in Germania nel declinare della guerra franco-germanica, ha avuto la fortunata combinazione di conoscere le opere che su tale argomento si andavano pubblicando, e di poter fare la scelta della presente, considerata da altri uomini della scienza fra le migliori.

Concorso. L'Accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona ha pubblicato il seguente manifesto che ci affrettiamo a pubblicare:

In base alle disposizioni portate dagli articoli 57 e 64 dello Statuto di questa Accademia, per un tema da proporsi ad ogni triennio, ed in seguito alla deliberazione presa dal Corpo accademico nell'adunanza 28 dicembre p. p., è aperto il concorso alla soluzione del quesito compendiato nel seguente

PROGRAMMA

Premesso un prospetto storico analitico delle condizioni economiche della città e provincia di Verona, dimostrare quali industrie vi devono essere migliorate od introdotte, quali ne sarebbero i mezzi più opportuni ed efficaci.

Le Memorie concorrenti al premio devono essere scritte in lingua italiana e dovranno essere presentate a questa Accademia entro il termine 31 dicembre 1874, ammettendosi al concorso tutte quelle che pervengano da qualsiasi provincia italiana.

Le Memorie saranno anonime, e contraddistinte da un motto ripetuto su di una scheda suggellata contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore.

I concorrenti che si dessero a conoscere in qualsiasi modo, saranno senz'altro esclusi dal concorso.

Il premio è di una medaglia d'oro, del valore intrinseco di lire trecento (300).

La proprietà letteraria dello scritto premiato rimane all'autore, salvo all'Accademia di inserirlo nei proprii atti, e l'autore ne avrà in dono ottanta (80) esemplari.

Lo memorie non premiate rimarranno presso l'Accademia, libero però ai loro autori di farne estrarre copia a proprie spese.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* scrive:

Noi abbiamo già annunziato che la Commissione per l'*Agro Romano*, deve, nel corso della prossima settimana, cominciar a tenere qualche seduta a Roma. Possiamo aggiungere ora che il ministero desidera che questa Commissione arrivi prontamente al termine de' suoi lavori, onde sottoporre al Parlamento le proposte ch'essa formulerà per la bonificazione della campagna romana.

— Leggesi nella *Libertà* di Roma:

La Commissione dei Quindici ha intrapreso l'esame dei singoli progetti presentati dal ministro delle finanze, e ieri discusse intorno il prestito dei 300 milioni, che fu approvato da 8 voti favorevoli contro 6 contrari.

Oggi si occuperà delle convenzioni pel servizio di tesoreria. Pare che la Banca nazionale ed i Banchi abbiano acconsentito a quelle maggiori guarentigie che la Commissione dei Quindici avrebbe richiesto, e che di ciò l'on. ministro delle finanze abbia dato formale assicurazione. Non ostante, le obbiezioni sono ancora piuttosto gravi, ed alcune com'è noto, riguardano la questione di principio.

— La *Riforma* conferma:

Sembra che tra la Commissione dei Quindici e il ministro delle finanze, le divergenze, invece di diminuire, crescano. Il punto sul quale sarebbero maggiori, è il servizio di tesoreria da affidarsi agli Istituti di credito.

— Leggesi nel *Tempo*:

Il generale Medici, a quanto si dice, sta per essere richiamato da Palermo; egli sarebbe nominato aiutante di campo del Re.

— Telegrammi dei fogli di Trieste:

Bruxelles, 25. *L'Echo du Parlament* smentisce la notizia giunta da Londra che annunzia la dimissione del lord cancelliere.

Nella notte del 23 al 24 vi fu un terribile uragano; la torre del Palazzo del parlamento fu danneggiata.

Parigi, 25. Si ha da Versailles che la Commissione nominata in seguito all'emendamento Feray si dichiarò in maggioranza contraria all'imposta sulle materie prime.

Manchester, 25. Un'assemblea di 1600 non conformisti, deliberò una risoluzione a favore dell'insegnamento scolastico puramente laico.

Londra, 25. Parecchi porti inglesi furono danneggiati da inondazioni. Una bufera cagionò ieri parecchi danni.

Rio Janeiro, 24. L'imperatrice vedova liberò i suoi 140 schiavi.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Monaco, 25. (*Camera*). Approvasi all'unanimità la chiusura della discussione sul ricorso del Vescovo d'Augusta. Il ministro dei culti annunzia che il presidente del Consiglio prenderà la parola, ma è attualmente indisposto.

Parigi, 25. Ploco, ex console francese a Nuova Yorck, fu condannato a due anni di carcere, e 2000 franchi di multa. Assicurasi che Valentin, Prefetto di Lione, fu dispensato dalle sue funzioni.

Versailles, 25. (*Seduta dell'Assemblea*). Si approva l'urgenza della proposta di stabilire la tassa di un decimo per franco sugli ingressi ai concerti, agli spettacoli ed ai pubblici divertimenti. Viene ripresa la discussione sulla marina mercantile. Parlano parecchi oratori. L'Assemblea decide con 505 voti contro 149 di passare alla discussione degli articoli.

Roma, 26. (*Camera*). Il presidente annunzia la morte del generale Govone, e aggiunge parole di vivo cordoglio e di encomio al defunto.

È ripresa la discussione della legge forestale.

Delzio, Valerio, Camerini svolgono considerazioni e fanno obbiezioni e modificazioni.

Castagnola risponde ai varii oratori confutando le ragioni degli opponenti.

Pepe ritira la risoluzione, proposta ieri e il suo controprogetto, riservandosi di proporre emendamenti. La discussione generale è chiusa.

Londra, 26. Un grande *meeting* a Warrington approvò la proposta a favore della separazione della Chiesa dallo Stato.

Lord Granville ricusò di ricevere la deputazione della Lega repubblicana, che desiderava ottenere l'intervento dell'Inghilterra presso il Governo francese, affinchè nei processi degl'insorti, i Tribunali civili fossero sostituiti ai Tribunali militari.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 26. Confermasi che Valentin sarà rimpiazzato a Lione.

Assicurasi che il Governo decise la divisione del territorio in 16 regioni militari, che forniranno ciascuno un corpo di armata.

È voce accreditata che si fanno sforzi per la fusione ed un abboccamento tra i conti di Parigi e di Chambord.

Parigi, 26. L'assassinio di un soldato prussiano a Luneville non sarebbe avvenuto.

Si smentisce che il governo prussiano aumenterebbe le truppe di occupazione e metterebbe in stato difesa le fortificazioni di Tours.

Versailles, 26. (Assemblea). Approvasi con 406 voti contro 265 l'articolo della legge sulla marina mercantile che stabilisce una sopratassa di bandiera alle merci importate dalle navi estere eccettuate quelle provenienti dalle colonie francesi.

Parigi, 26. Le comunicazioni telegrafiche dirette con Londra sono interrotte da due giorni.

Vienna, 26. La *Presse* annunzia che la discussione e nel comitato costituzionale relative all'affare della Gallizia procedono benissimo. Credesi generalmente che si addiverrà ad un accordo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

26 Gennaio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.3	746.5	746.3
Umidità relativa	96	87	78
Stato del Cielo	nebbia	coperto	coperto
Acqua cadente . m.m.	4.6	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+7.0	+8.3	+7.1

Temperatura { massima +9.6 / minima +5.6

Temperatura minima all'aperto +5.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Francese 56.77; Italiano 67.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.— ; Obbligazioni Lombarde-Venete 252.50; Ferrovie Romane 128.—, Obbligazioni Romane 180.50; Obbligazioni Ferrovie V.tt. Em. 1863 198.50; Meridionali 209.50, Cambi Italia 6 3|4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.72; Londra a vista 25.55; Aggio oro per mille 7.3|4.

Berlino, 26. Austr. 220.1|2; lomb. 126.1|2, viglietti di credito 203.1|8 viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 66.5|8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 26. Inglese 92.5|8 lombarde —.— italiano 66.1|2; turco —.— spagnuolo 31.7|8 tabacchi 51.5|8 cambio su Vienna —.—.

N. York 26. Oro 209 7|8.

FIRENZE, 26 gennaio

Rendita	72.70. —	Azioni tabacchi	720.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3800
Oro	21.61. —	Azioni ferrov. merid.	449.—
Londra	27.20. —	Obbligaz. » »	230.—
Parigi	107.12.—	Buoni	516.—
Prestito nazionale	86,50. —	Obbligazioni eccl.	87.— —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1802.—
Obbligazioni tabacchi	513. —		

VENEZIA, 26 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	72.40.—	72.50.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	——.—.—	——.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.51.—	21.53 —
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—.—

TRIESTE, 26 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.44.—	5.45. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.15.1|2	9.17.1|2
Sovrane inglesi	»	11.56 —	11.58 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	113.—	113.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 gen al 26 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	62.80	62.60
Prestito Nazionale	»	72 70	72 50
» 1860	»	107.—	107.—
Azioni della Banca Nazionale	»	854.—	848.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	347.80	346.80
Londra per 10 lire sterline	»	115.20	114.70
Argento	»	113.85	113.25
Zecchini imperiali	»	5.48 —	5 47. —
Da 20 franchi	»	9.16.—	9.11.1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 gennaio

			da	a
Frumento	(ettolitro)		it. L. 24.29	ad it. L. 25.50
Granoturco	»		» 16.66	» 17.71
» forestο	»		» —.—	» —.—
Segala	»		» 16.—	» 16.20
Avena in Città	»	rasato	» 8.65	» 8.77
Spelta	»		» —.—	» 29.50
Orzo pilato	»		» —.—	» 27.90
» da pilare	»		» —.—	» 14.75
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 10.09
Miglio	»		» —.—	» 12.60
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 7.60
Lenti il chilogr. 100			» —.—	» 33.—
Fagiuoli comuni	»		» 22.—	» 22.46
» carnielli e schiavi			» 27.—	» 27.90
Fava			» —.—	» —.—
Castagne in Città		rasato	» 15.50	» 16.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Ringraziamento

Lontano per lo spazio di tredici lunghi anni da Spilimbergo, ritornatovi, trovai tanta effusione di affetto e tanto spontanea e cordiale accoglienza da rendermi doveroso questo atto di pubblico e solenne ringraziamento.

Spilimbergo, 25 gennaio 1872.

LINO ANTONIO.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNI DI CHIUSA-FORTE E DI RACCOLANA

Avviso d'Asta

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Li Segretarj Comunali di Chiusa-Forte e di Raccolana sottoscritti rendono noto che giusta il loro avviso in data 16 novembre 1871 ad n. 573 nel giorno 18 dicembre 1871, si è tenuta pubblica asta per la vendita di n. 3417 piante abete da recidersi nei boschi Gran Plan e Barboz di promiscua proprietà delle suindicate due Comuni, ed è risultato miglior offerente il signor Antonio Jurizza di Udine per conto del sig. Giovanni Buzzi di Malborghetto a cui è stata aggiudicata l. asta al prezzo di l. 15300 in confronto di quello di l. 14522.25 esposto in perizia, essendo nel tempo dei fatali presentata un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo a termini del Regolamento sulla contabilità generale, nel giorno 8 febbraio p. v. 1872 alle ore 10 antim. si terrà un definitivo esperimento d' asta per ottenere un ulteriore miglioramento alla offerta di l. 15300 avvertendo che in caso di mancanza di offerente, l' asta sarà aggiudicata definitivamente, salva la superiore approvazione a chi ha presentato l' offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all' asta stessa, indicati nell'avviso in data 16 novembre 1871 ad n. 573 come sopra pubblicato, specialmente di cautare le offerte col deposito di l. 1453.

Dato a Raccolana addì 23 genn. 1872.

Il Segretario di Chiusa-Forte
G. Zuliani

Il Segretario di Raccolana
Piussi Nicolò

1

N. 60-VIII 3 1

Provincia di Udine Distretto di Palma

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

rende noto

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì sarà li 15 febbraio p. v. alle ore 9 antim. si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente a norma dei vigenti regolamenti, il lavoro di sistemazione delle strade interne della Frazione di Tissano.

II. Che l' asta sarà aperta sul dato di lire 5399.57.

III. Che ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di l. 540 in biglietti della Banca Nazionale.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera si accetterà il miglioramento del ventesimo fino alle ore 12 merid. del 15.mo giorno dalla stessa.

VI. Che i capitoli d' appalto sono fino d' ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale, avvertendo che tutte le spese staranno a carico del deliberatario definitivo, il quale dovrà fornire all' atto della delibera un' acconto di l. 60 alla Segreteria Municipale salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del contratto.

S. Maria la Longa 22 genn. 1872.

Per il Sindaco
L. De Nardo

Il Segretario
A. Toso.

ATTI GIUDIZIARII

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del R. Tribunale di Udine

Fa noto al pubblico

I. Che all' Udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine sezione prima nel giorno nove marzo prossimo venturo ore dieci antimeridiane si apre l'incanto dei seguenti immobili posti in mappa e pertinenze di Majano Distretto di S. Daniele di proprietà di Leonardo D.r Virgilio, D.r Eugenio di Biaggio e Pasqua Zuzzi di Biaggio esecutati sopra istanza dei Bortolomeo, Francesco e D.r Luigi Tommasoni.

A) Casa parte di villeggiatura ad uso civile di abitazione e parte ad uso colonico con cortile intermedio ed orto, uno a tramontana ed altro a mezzodì in mappa stabile ai

N. 90 di cens. pert. 0.81 rend. l. 3.25 col tributo diretto di l. 0.91.
» 91 di cens. p. 1.54 r. l. 60.72 col tributo diretto di l. 16.86.
» 92 di cens. p. 0.41 r. l. 1.65 col tributo diretto di l. 0.45.

Stimato it. l. 6300.

B) Braida arativa e parte a prato delineata nella mappa stabile ai

N. 83 di cens. p. 3.86 r. l. 1.39 col tributo diretto di l. 0.39.
» 84 di cens. p. 2.72 rend. l. 4.76 col tributo diretto di l. 1.32.
» 94 di cens. pert. 10.75 rendita l. 27.20 col tributo diretto di l. 7.54.
» 95 di cens. p. 2.66 r. l. 4.63 col tributo diretto di l. 1.29.
» 96 di cens. p. 11.46 r. l. 21.26 col tributo diretto di l. 5.80.
» 217 di cens. p. 1.08 rend. l. 0.39 col tributo diretto di l. 0.11.

Stimati it. l. 7435.

C) Fondo aratorio in mappa al

N. 145 di cens. p. 1.66 rend. l. 4.45 col tributo diretto di l. 1.23 stimato it. l. 200.

D) Fondo aratorio in mappa al

N. 850 di cens. p. 1.62 r. l. 3.01 col tributo diretto di l. 0.83.
» 851 di cens. p. 6.40 r. l. 11.[illegible]0 col tributo diretto di l. 3.11.

Stimati it. l. 865.

E) Fondo aratorio in mappa al

N. 936 di cens. p. 6.82 r. l. 11.94 col tributo diretto di l. 3.30 stimato it. l. 725.

F) Fondo aratorio in mappa al

N. 943 di cens. p. 3.96 r. l. 6.93 col tributo diretto di l. 1.91 stimato it. l. 430.

G) Fondo aratorio in mappa al

N. 2672 di cens. p. 7.08 r. l. 6.65 col tributo diretto di l. 1.84 stimato it. l. 480.

II. Che l' incanto sarà fatto colle seguenti condizioni:

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. L' incanto sarà aperto sul prezzo di stima di it. l. 16135 e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento al prezzo medesimo.

3. Ogni aspirante dovrà depositare in denari nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando e dovrà pure depositare in denaro o in rendita sul debito pubblivo dello Stato al portatore al valore di borsa il decimo sul prezzo di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera versare presso questa R. Tesoreria il prezzo offerto, nel quale verrà imputato il fatto deposito.

III. Che chiunque voglia offrire all'incanto deve, in conformità della condizione terza, aver depositato nella Cancellaria di questo Tribunale la somma in denaro di it. l. 180) per le spese.

IV. Si ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando.

V. Il Giudice D.r Valentino nobile Farlatti è delegato per la graduazione.

Dato in Udine il 22 gennaio 1872.

Il Cancelliere
D.r Malagutti

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.